

Tutto libri

Giochi e arte



La cultura dei tarocchi

Le mostre passano, certi cataloghi restano. Si è chiusa qualche mese fa a Parigi una mostra della Bibliothèque Nationale dedicata ai tarocchi. Tarot, jeu et magie. Poco male se solo ora se ne può trovare il catalogo (L. 40.000) nelle migliori librerie italiane: non è una guida che perda senso se non si può rintracciare a Parigi i copiatori e i documenti di cui parla. Questo è un libro che racconta bene come mai era stato fatto finora la storia dei tarocchi, come strumento di gioco (nato in Italia agli inizi del '400 e tuttora diffuso in vari Paesi europei) e come strumento divinatorio (noto in Francia alla fine del '700 per un deouement, una deviazione a cui va la simpatia dei devianti e un'attenzione gelida da parte degli studiosi seri e dei giocatori - che una volta tanto si trovano affascinati).

Una carta da geometri

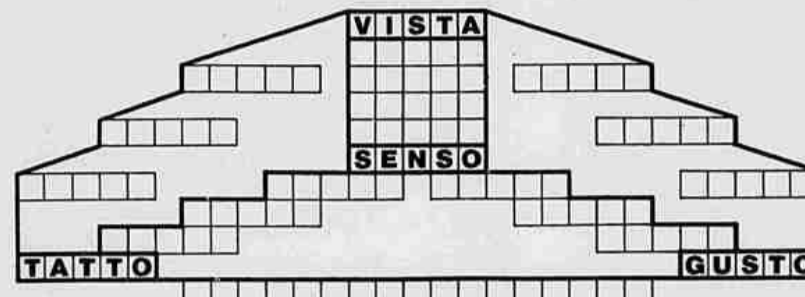
Una nuova casa editrice che si chiama I Maestri Cartai, e sta a Eilers Umdra (Francia), pubblica un libro intitolato Geometria della carta (con 30.000). Insegna con foto a colori e modelli trasparenti da ricattare il modo per eseguire oggetti di carta come tovagliette, bandierine, menù, segnaposti da tavola, portafogli, «messaggi personalizzati», giocattoli di fantasia, taschette portagioie, cubi magici, portaritratti, «mobiles», fiori angioletti e decorazioni varie per alberi di Natale e simili, cestelli, lanterne cinesi e via e via.

Chi faceva «lavori donneschi» e manuali elementari mezzo secolo fa può restare scettico, ma le nuove generazioni questi giochini li avranno mai fatti con le loro mani? Colla, forbici e fantasia...

L'elemento primo è la carta giuoca. In seguito al libro I Maestri Cartai vendono confezioni di carta colorata, già tagliata nelle figure fondamentali del triangolo, del cerchio e del quadrato: assortimento di 16 colori disponibile in tre grammature. I prezzi di queste confezioni variano dalle 15.600 lire in su. Sempre cartai di Fabrizio (carte di regina, carta feticcio, carta ossessione...).

I nostri lettori campioni nel gioco con le «parole a catena»

Tanto va la gatta al lardo che ci lascia il metagramma



È stata l'estate dei metagrammi. L'infezione, partendo da questa pagina, è arrivata a contagiare vari e vasti territori. Il settimanale «L'Espresso» ha proposto passaggi politici del tipo Craxi-Natta, Passaglio, Minicucci, di una lettera per volta. Craxi, craxi, craxi... Il mensile di enigmistica classica «Il Labirinto» ha avuto da ridire sul nome del nostro gioco («metagrammi» o «parole a catena») e sulle nostre regole: «Data la completa libertà concessa», sembra che «Tutti libri» sia un nido di sovversivi sarniati. «Not invecchi» dice l'austero redattore, prendendo le distanze - ammettiamo soltanto sostantivi e vietiamo i passaggi dal singolare al plurale così come dal maschile al femminile!.

Una delle cose che ha finito per cambiare aspetto e valore è stato il gioco stesso dei metagrammi. Fino a un momento fa era un gioco che mirava a passare da una parola all'altra col minor numero possibile di «anelli intermedi». Ora noi stessi dubitiamo di tutto, persino del gioco che stiamo giocando: Siro Stramaccia infatti ha redatto un tabellone dove si passa da cento a mille non con 8 anelli intermedi bensì con quanti? Oh, non abbiamo voglia di contarli. Cedere manus (molto più grave che se ci cassassero le braccia).

Un'altra impresa di Siro Stramaccia merita di essere proposta ad esempio: raccogliendo il suggerimento di Roberto Morassi (Pistoia) è passato da solo a zig-zag con 22 anelli di parole le cui iniziali sono ordinate alfabeticamente, da B a V. Qualcuno sa far di meglio? Magari con parole di 4 lettere?

Ma poi, chi ci dice che il nostro massimo metagrammista sia Siro Stramaccia? Abbiamo già visto notevoli imprese di Valerio Malindi (Novara) e adesso ci arriva un'altra dozzina di metagrammisti, freschi di giornata: Silla-Marlo (5), toro-merlo (3), viola-cetra (7), viola-verde (5), bontà-colpa (2), canto-suono (7), croco-viola (5), ferro-legno (5), lampo-tuono (7), madre-figli (4), padre-figli (8), melancia (3), opera-buona (9), paese-città (7), già-mal (2); ora-mal (6), Dio-ego (2), qui-ora (7), volere-potere-dovere (6), uno-due-tre (6), tre-sei (7), due-set (4).

Altri miglioramenti vengono da Gabriella e Francesca Guagnini (Trieste); aroma-puaza con 10 anelli intermedi anziché 14, fra-ti-suore (7 contro 10), Omero-Dante (9-12), bello-buono (4-17). A risultati quantitativamente uguali arriva Inta Bertuccioni (Chavannes, Svizzera) per fra-ti-suore e bello-buono; e per aroma-puaza riduce ancora d'un anello (8-14). Sempre nel campo dei miglioramenti, Erwin Riccobon ottiene questi risultati: carne-pesce (4-3), cibo-feci (3-4), ferro-bario (2-3), acido-amaro (3-5), sette-cento (2-5), festamorte (4-3). Lo stesso Erwin noi inventa metagrammi nuovi: lenza-pesce (4 anelli intermedi), regno-corte (5), seiva-bosco (6), bagno-vasca (5), beato-santo (3), cieco-zoppo (4), prete-messa (5), torta-felicità (3), lordo-netto (4), manzo-porco (3), parte-tutto (3), ragnò-mosca (5). E porta metagrammi nuovi: lenza-pesce (4), regno-corte (5), seiva-bosco (6), bagno-vasca (5), beato-santo (3), torta-felicità (3), netto-lordo (4), manzo-porco (3), parte-tutto (3), ragnò-mosca (5), legno-bosco (5), gatto-volpe (5), carie-dente (4), malto-birra (4), spina-grano (5), testa-croce (7), gatto-leone (5).

A fine mese, a Essen novità da tutto il mondo

Alla festa dei giochi in Germania arriveranno le spie

DAL 25 al 29 settembre a Essen si terrà una grande festa, chiamata Deutsche Spielertage, che vuol dire «giornata dei giocatori», non solo tedeschi. Con gli anni infatti la festa si è allargata: partecipano francesi, belgi, olandesi. L'anno scorso hanno partecipato 15.000 persone; quest'anno se ne aspettano almeno 20.000. È una festa come non si fa da nessun'altra parte del mondo: in una vasta area fa cui si accede pagando un biglietto, che in realtà è un tatuaggio adestivo sul polso) tutte le maggiori cose di giochi mondiali tengono dei padiglioni in cui espongono i loro giochi di maggior successo. Tu vai lì, prendi la scatola che vuoi, ti siedi a un tavolino, e giochi. Se ti piace, vai avanti a giocare cinque giorni e cinque notti ininterrotte: se non ti piace, cambi, fin che vuoi, e insomma puoi provare in poche decine di ore quel che nella tua città ti costerebbe una barca di soldi e di tempo.

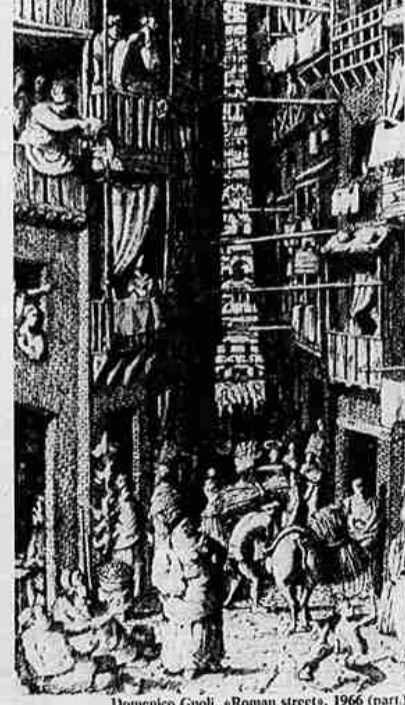


Qualche tensione, qualche polemica, comincia a affacciarsi: la Deutsche Spielertage di Essen comincia a far concorrenza alla Fiera internazionale del giocattolo di Norimberga. Alcune case, addirittura, presentano alcune delle loro novità non a Norimberga, in febbraio, bensì qui a Essen, in settembre. Quest'anno la ditta Ass presenta a Essen in anteprima un gioco molto bello, difficile (commercialmente «coraggioso») chiamato König der Sterne, il re delle stelle. Nell'edizione anglosassone si chiama Cosmic Encounter. Da parte sua la ditta Jumbo (olandese) presenta una novità assoluta di Alex Randolph, il noto inventore di giochi americano che vive a Venezia. Non se ne conosce ancora il titolo ma si sa che è basato su uno schema di tipo sponzioso. Col tempo che corrono, le storie di spie, in Germania, hanno una curiosa popolarità. È probabile che la stampa internazionale troverà abbastanza romanzesca la cosa, e darà rilievo a un «tempiamo» che non era nelle intenzioni né di Randolph né della Jumbo. Ma tutto fa brodo. (g.d.)

Le mostre

I tesori nascosti

SALITA la precannucchiata mostra «Le banche e l'arte», che doveva aprirsi in questi giorni a Castel Sant'Angelo a Roma. Chi vorrà vedere le opere d'arte di proprietà dei numerosi istituti di credito che hanno aderito all'iniziativa, dovrà pazientemente attendere dicembre o forse il 1986. La questione delle raccolte d'arte create dalle banche non è, come genericamente si crede, di scarsa importanza. Si tratta di patrimoni spesso cospicui, che per altro si accrescono ogni giorno di nuovi tesori. Opera indubbiamente meritoria di questi che qualcuno ha definito «maccanati d'oggi» ma che trova una



Domenico Gnoli, «Roman streets», 1966 (part.)

Milano

De Pisis, Raphael, Gnoli. Riapertura alla grande del PAC con 150 lavori su carta di De Pisis fra cui i bozzetti per l'opera «Teve» nel bosco» di Rieti donati alle Raccolte Civiche dalla Soc. Nazareno Gabrielli, una sessantina di sculture della Raphael molte delle quali mai esposte e la mostra di Gnoli già presentata al Festival di Spoleto. Dal 19 settembre.

Venezia

Varsava 1764/1830. Tramite 250 opere tra dipinti, disegni, incisioni, progetti, medaglie e oggetti d'artigianato, le vicende della capitale polacca dall'elezione dell'ultimo re di Polonia all'insurrezione esaltata da Chopin. Di particolare interesse le tele del Bellotto, nonché i disegni degli architetti Fontana e Corazzi. A Ca' Rezzonico, fino al 20 novembre.

Trissino

Virgilio Guldi. Omaggio al pittore romano-veneziano con circa 50 dipinti e una trentina tra acquarelli, tempere e grafiche, a partire da una «natura morta» del 1918 fino all'ultimo quadro dipinto poco prima della sua scomparsa. Curatore Paolo Rizzi. Nella Scuola «Pogazzaro», fino al 20 ottobre.

Modena

Tamarelli. Nella nuova Galleria Rossana Ferri, una trentina di olii datati dal 1954 al 1962 e un gruppo di disegni della serie «I matti», eseguiti dall'artista bellunese dopo la sua nota fase informale, pochi anni prima della sua tragica scomparsa. In catalogo testi di Flaminio Guadonici e Mario Bertoni. Fino al 27 ottobre.

Vicenza

Nino Spingolo. Per il decennale della morte, antologica del pittore trevigiano, che il cugino Giovanni Comisso chiamò «anima virgiliana», con una ottantina di dipinti e disegni da lui eseguiti tra il 1908 e il 1918, prestati da raccolte private e dal figlio. Alla Galleria Albanese, fino al 10 ottobre.

Arenzano

Carlo Lorenzetti. Disegni recenti e qualche scultura di un artista nato a Roma nel 1934, schivo e appartato, di rara coerenza e poetica, che in un ambiente meno frastornato dalle mode e dal mercato occuperebbe le primissime posizioni. Al Circolo culturale «Le Pietre», dal 14 settembre.

Volterra

Paolo Gioli. Presso lo Spazio Multimediale, foto eseguite con tecniche inusuali da uno dei nostri artisti più estrosi, il quale si è ispirato ai celebri «sposti» di un'urna cineraria etrusca del Museo Guarnacci. Una sperimentazione che si rinnova continuamente e ne fa un unicum nel panorama fotografico internazionale. Fino all'8 ottobre.

Tolentino

Umorisno nell'arte. Secondo festival internazionale, quest'anno suddiviso in 3 sezioni. Nella prima, omaggi a vari artisti specie antichi: da Leonardo a Daumier. Nella seconda, opere sempre umoristiche di circa 25 artisti moderni e contemporanei: da Archipenko e Beuys a Vallotton. Nella terza, i lavori partecipanti alla 13ª Biennale della caricatura. Da oggi.

Nove

Ceramica di ricerca. Antologia dei ceramisti d'avanguardia che hanno lavorato o lavorano in questo centro ceramico del Veneto. Dai due precursori Andrea Parisini e Giovanni Petrucci ai noti Pompeo Pianezzola e Alessio Tasca, fino al vincitore del penultimo Premio Faenza, Giuseppe Lucchetti, e ai giovanissimi Enrico Stropparo e Giuseppe Guzzo. All'Istituto d'Arte, fino al 30 settembre.

SULL'ATTIVITA'

ormai ventennale di Ugo Nespolo è appena uscito, per le edizioni Aprilie Rondà di Biella, un libro a cura di Jenius, compilato da un disco sul quale l'artista ha inciso alcune dichiarazioni di poetica. Più che una monografia, il libro è una narrazione-offresco del lavoro di Nespolo, che Janus riassume in forma storica, puntando sul personaggio e su una illustratissima antologia.

Nel panorama artistico odierno, Nespolo ha una sua dimensione tutta particolare, costantemente imperniata su un atteggiamento ludico, ironico verso l'opera, che realizza per lo più mediante la tecnica del puzzle, o gioco a incastro di forme coloratissime in legno o in metallo, ritagliate entro superfici piane e scomponibili. Nel suo lavoro tutta l'importanza è concentrata sull'immagine, secondo una tendenza che deriva dalla pop-art; di preferenza, questa immagine diviene citazione, o «ripetizione differente» del grande repertorio in continuo accrescimento dell'arte contemporanea.

Egli è stato infatti uno dei primi citazionisti dell'arte d'oggi, con i quadri «ricamati punto dopo punto» tratti da opere notissime di Y. Klein, A. Werhol, M. Louis, R. Lichtenstein (1973). Da gran giocoliere, o più «perino il terribile», Nespolo si appropria delle immagini più aggressive, o anche le più banali del mondo contemporaneo; con una freschezza sempre rinnovantesi egli ne accresce il sorprendente potere di figurazione metaforica e le loro virtù analogiche, mediante il carattere socialmente di gratuità e di libertà del gioco.

Personaggio aperto e vivacissimo, si è sempre occupato anche di musica, teatro, performances, e specialmente di films (ne ha girati quindici dal 1966 a oggi), organizzando spettacoli nel suo grande studio, libero agli spettatori e soprattutto ai suoi amici artisti. Nell'occasione del grande repertorio in continuo accrescimento abbiamo rivolto a Nespolo alcune domande.

«Potrebbe spiegarci il meccanismo mediante il quale lei trasforma le immagini, tratte dalla quotidianità o dal patrimonio artistico, in gioco, con tutte le illimitate possibilità di permutazione e di combinatoria?»

«Per me le immagini sono soltanto un pretesto. Le scelgo sempre molto diverse l'una dall'altra; di certo mi annoierei ad usare sempre le stesse. È la tecnica con cui le montopole che le tiene unite. La gente mi conosce non per il tipo di immagine, ma piuttosto per il tipo di tecnica. Ci sono artisti concettuali per una loro immagine specifica reiterata nel tempo (Capogrossi), e altri artisti che piegano alla loro

Incontro con l'artista: in un libro vent'anni della sua opera

Nespolo: ritaglio luci e colori e dipingo puzzles



specialmente di films (ne ha girati quindici dal 1966 a oggi), organizzando spettacoli nel suo grande studio, libero agli spettatori e soprattutto ai suoi amici artisti. Nell'occasione del grande repertorio in continuo accrescimento abbiamo rivolto a Nespolo alcune domande.

«Potrebbe spiegarci il meccanismo mediante il quale lei trasforma le immagini, tratte dalla quotidianità o dal patrimonio artistico, in gioco, con tutte le illimitate possibilità di permutazione e di combinatoria?»

«Per me le immagini sono soltanto un pretesto. Le scelgo sempre molto diverse l'una dall'altra; di certo mi annoierei ad usare sempre le stesse. È la tecnica con cui le montopole che le tiene unite. La gente mi conosce non per il tipo di immagine, ma piuttosto per il tipo di tecnica. Ci sono artisti concettuali per una loro immagine specifica reiterata nel tempo (Capogrossi), e altri artisti che piegano alla loro

«santa, ha conosciuto a Venezia Ben Vautier e la vena dissacratoria e ironica di Fluxus, movimento allora in espansione. Nell'ambito, ho conosciuto Robert Rauschenberg, Giuseppe Chiari, Gianni Emilio Simonetti, e ho partecipato ai loro concerti in varie città italiane. Altri personaggi «eretici» che hanno influenzato il mio lavoro sono Edoardo Sanguineti, Arturo Schwarz, e certamente Enrico Baj, del quale sono molto amico da tantissimi anni. Inizialmente a Torino sono stato molto vicino al gruppo dell'arte povera; ho esposto con loro alcune volte e ho avuto rapporti d'amicizia con Boetti e Pistoletto.

«Quale significato ha nel suo lavoro la lunga attività, di successo, nel cinema sperimentale? o «diagnostico?»

«Il cinema ha certamente una parte fondamentale nel mio lavoro, nel senso che lo considero tutt'uno con la pittura. Ho iniziato nel medesimo periodo a lavorare ai quadri e a pensare al cinema: il 1966 è l'anno della mia prima mostra e del mio primo film. Il film che considero di un certo impegno è «La galante avventura», del '67, con Fontana e Baj. È un film puzzle, fatto di pezzi che si incastrano l'uno nell'altro, con un lungo lavoro di montaggio. Il contenuto, ha lo stesso sapore dei miei quadri: è un affresco-gioco, con il gusto di un'epoca in cui ancora gli artisti si parlavano fra loro, si scambiavano idee, discutevano progetti in comune, pur essendo anche diversi. L'ultimo mio film, «Le porte girevoli», è stato tratto da un soggetto cinematografico inedito di Man Ray; è anche questa una storia paradossale e un po' perversa, che narra la lotta di un artista contro il cosiddetto «buon senso»».

«A metà degli Anni Sessanta, ha conosciuto a Venezia Ben Vautier e la vena dissacratoria e ironica di Fluxus, movimento allora in espansione. Nell'ambito, ho conosciuto Robert Rauschenberg, Giuseppe Chiari, Gianni Emilio Simonetti, e ho partecipato ai loro concerti in varie città italiane. Altri personaggi «eretici» che hanno influenzato il mio lavoro sono Edoardo Sanguineti, Arturo Schwarz, e certamente Enrico Baj, del quale sono molto amico da tantissimi anni. Inizialmente a Torino sono stato molto vicino al gruppo dell'arte povera; ho esposto con loro alcune volte e ho avuto rapporti d'amicizia con Boetti e Pistoletto.

«Quale significato ha nel suo lavoro la lunga attività, di successo, nel cinema sperimentale? o «diagnostico?»

«Il cinema ha certamente una parte fondamentale nel mio lavoro, nel senso che lo considero tutt'uno con la pittura. Ho iniziato nel medesimo periodo a lavorare ai quadri e a pensare al cinema: il 1966 è l'anno della mia prima mostra e del mio primo film. Il film che considero di un certo impegno è «La galante avventura», del '67, con Fontana e Baj. È un film puzzle, fatto di pezzi che si incastrano l'uno nell'altro, con un lungo lavoro di montaggio. Il contenuto, ha lo stesso sapore dei miei quadri: è un affresco-gioco, con il gusto di un'epoca in cui ancora gli artisti si parlavano fra loro, si scambiavano idee, discutevano progetti in comune, pur essendo anche diversi. L'ultimo mio film, «Le porte girevoli», è stato tratto da un soggetto cinematografico inedito di Man Ray; è anche questa una storia paradossale e un po' perversa, che narra la lotta di un artista contro il cosiddetto «buon senso»».

Antiquari a Firenze

FIRENZE - Da oggi, in Palazzo Strozzi, la tradizionale Mostra Mercato Internazionale dell'Antiquariato. A questa XIV edizione sono presenti 115 espositori, scelti tra quelli dei paesi di maggiore prestigio antiquario. Vi sono esposte innumerevoli pitture, sculture, mobili, maioliche, arazzi, gioielli, tappeti, argenti, stampe, disegni e oggetti d'arte di gran pregio, che trasformano per tre settimane la Città del Giglio nella capitale mondiale dell'antiquariato. La manifestazione è posta sotto il Patronato del Presidente della Repubblica. Chiuderà domenica 13 ottobre.

La cometa di Giotto

PADOVA - Nello storico Palazzo della Ragione, s'inaugura oggi una mostra intitolata «Maglio appuntito» e dedicata all'incontro che la cometa di Halley avrà nel prossimo marzo con la sonda «Giotto», lanciata dall'Agenzia Spaziale Europea. Oltre al modello della

sonda e di alcune sue apparecchiature, c'è la documentazione di altre sonde lanciate dal Giappone e dall'Urss, nonché l'illustrazione della storia delle sue precedenti apparizioni, dall'antichità fino al 1910, data del suo ultimo passaggio.

Il lancio si chiama «Progetto Giotto», e la mostra ha luogo a Padova perché l'idea è nata nell'Università padovana e proprio qui, nella

Cappella degli Scrovegni, un dipinto di Giotto raffigura la celebre cometa.